

Association Lacanienne Internationale

Scuola di Psicanalisi di Milano

Laboratorio Freudiano
per la formazione degli psicoterapeuti
sede di Milano

École Rhône-Alpes d'études
Freudiennes et Lacaniennes

HANS 100 anni

Il contributo di Jacques Lacan
alla psicanalisi del bambino

Giornate di studio dell'8 e 9 novembre 2003 a Milano

edizione bilingue

*Pubblicazione ad uso interno a cura della Scuola di Psicanalisi
e del Laboratorio Freudiano di Milano*

Indice

<i>Prefazione</i>	5
<i>Avant-propos</i>	89
 Christian REY	
<i>Introduzione</i>	7
<i>Introduction</i>	91
 Marisa FIUMANÒ	
<i>Alcune novità introdotte da Lacan</i>	9
<i>Quelques nouveautés introduites par Lacan</i>	93
 Christian REY	
<i>Hans con Lacan</i>	17
<i>Hans avec Lacan</i>	101
 Jean BERGÈS	
<i>Lacan e il simbolico nel bambino</i>	23
<i>Lacan et le symbolique chez l'enfant</i>	107
 Nazir HAMAD	
<i>C'è una psicanalisi coi bambini?</i>	29
<i>Y-a-t-il une psychanalyse avec les enfant?</i>	113
 Colette BRINI	
<i>Sull'uso della struttura nella clinica infantile</i>	36
<i>De l'usage de la structure en clinique infantile</i>	120
 Dominique JANIN DUC	
<i>Partendo dal caso Robert: il simbolico come condizione della soggettività</i>	41
<i>À partir du cas Robert: le symbolique comme condition de la subjectivité</i>	125
 Susana MORATH	
<i>Eterna infanzia</i>	46
<i>Enfance éternelle</i>	130
 Renata MILETTO	
<i>La creatura</i>	51
<i>La créature</i>	135

Muriel DRAZIEN	
<i>L'infanzia singolare di Anna Freud</i>	55
<i>L'enfance singulière d'Anna Freud</i>	139
Françoise REY SENTENNAC	
<i>Dalla parte delle bambine</i>	62
<i>Du côté des petites filles</i>	147
Annie MAURIN FELTIN	
«Silenzio! Muoviamoci!» <i>A proposito dei bambini ipercinetici</i>	66
«Chut! On bouge!» <i>A propos des enfants hyperkinétiques</i>	151
Carlo ALBARELLO	
<i>Il Piccolo Joyce</i>	70
<i>Le Petit Joyce</i>	155
Christine DAL BON	
<i>Hans ha cento anni, Hans ha mille tempi</i>	77
<i>Hans a cent ans, Hans a mille temps</i>	162
Jean-Paul HILTENBRAND	
<i>Considerazioni conclusive</i>	81
<i>Considérations conclusives</i>	167

Prefazione

Il centenario della nascita del piccolo Hans ci ha fornito l'occasione di organizzare, per la prima volta in Italia, delle giornate di studio sulle novità introdotte da Lacan nel campo della psicanalisi del bambino. Con i colleghi di Grenoble, associati al lavoro di preparazione, abbiamo ritenuto che fosse necessario introdurre l'argomento perché in Italia sono perlopiù kleiniani gli analisti che si occupano di bambini.

Senza essere quello che si dice un "analista di bambini" Lacan si è costantemente occupato della clinica dell'infanzia, sia teoricamente, nei suoi seminari, sia sostenendo i progetti di pratica istituzionale dei suoi allievi e colleghi. Il seminario IV (*La relazione d'oggetto e le strutture freudiane*)¹ tuttavia, interamente dedicato ad Hans, basterebbe da solo a darci la misura del suo contributo: il concetto di "piattaforma girevole" che riprenderà più tardi e che qui anticipa definendo la fobia una struttura transitoria che può virare verso la nevrosi o la perversione, il fatto di considerare il bambino come un analizzante a pieno titolo, la scrittura algebrica della metafora paterna, per darne solo degli esempi.

Poiché Lacan si è dato a questo studio approfondito, ed è la sola volta che trascorre un intero anno su un caso clinico, bisogna chiedersi, come suggerisce Hiltenbrand nelle sue conclusioni, a quale dimostrazione vuole convocarci. Egli si occupa così a lungo di Hans perché il suo è un caso di Edipo senza rimozione, cioè senza complesso di castrazione o con un complesso di castrazione in attesa. È qualcosa che succede spesso, anche nel caso dei piccoli analizzanti di oggi, come sottolinea Colette Brini interrogandosi sul posto che viene dato ai bambini all'interno della famiglia: quello di partner, di mini-adulto che non ha più il suo posto in un patto ma in un contratto, disalienato, e che per questo perde la sua posizione di bambino.

Un Edipo portato a termine richiede, al contrario, un'iscrizione simbolica, un minimo di alienazione all'interno della quale il bambino possa iscriversi. Il lavoro analitico consisterà perciò in questa iscrizione a patto però di non interpellare i genitori in quanto tali, cioè in quanto educatori, ma in quanto uomo e donna, confrontati alla loro mancanza e al non-rapporto sessuale. Soltanto in questo caso può esserci psicanalisi del bambino; una psicoterapia, invece, si accontenterebbe della soppressione dei sintomi. È giustappunto il caso di Hans, che si può considerare una psicoterapia riuscita.

Per i bambini, esattamente come per gli adulti, non è il caso di fare della psicoterapia, di appellarsi al *setting*, termine che Freud non ha mai impiegato, ci ricorda

¹ J. Lacan, *Il Seminario. Libro IV. La relazione d'oggetto 1956-57*, Einaudi, 1996.

Bergès: non si tratta di assicurarsi un quadro di riferimento ma di cogliere una struttura, non di contratto ma di leggi della parola e del linguaggio, visto che il bambino è sottomesso, come chiunque altro, al simbolico e che il simbolico è primo, cioè prevale e comanda.

Il testo di Albarello affronta anche la difficile questione dell'autismo e dei suoi neologismi così come Muriel Drazien e Françoise Rey si occupano della specificità dell'Edipo nella bambina.

Quanto ai bambini ipercinetici, agitati, incapaci di concentrazione, sono lì a ricordarci, dice Annie Maurin, che il bambino *prende corpo* nei primissimi tempi della relazione con la madre grazie alla sua funzione anticipatrice che lo caccia a forza nel simbolico, ma che questa funzione può incontrare delle difficoltà. Nazir Hamad e Renata Miletto discutono la specificità della direzione della cura con i bambini e le difficoltà del rapporto con i genitori o i tutors, Susana Morath che cosa produce la comparsa delle teorie sessuali infantili nel corso dell'analisi. Christine Dal Bon, infine, analizza un sogno inaugurale.

Quanto a me e a Christian Rey, responsabili delle giornate di studio, cerchiamo di dimostrare l'attualità clinica di Hans, un bambino d'oggi.

Questo debutto in Italia della psicanalisi dei bambini *lacaniana*, se possiamo definirla così, non è soltanto un'introduzione ai contributi fecondi che Lacan ci ha lasciato in eredità, ma testimonia anche di un lavoro comune, vivace e in divenire, che tiene conto delle difficoltà accresciute che hanno i bambini a trovare il loro posto nella filiazione.

Ci sono già giunti molti echi positivi da parte del pubblico, lavoratori della salute mentale, psicologi e psicanalisti, cosa che ci sembra dimostrare che, anche se talvolta, in Italia come altrove, i testi dei grandi psicanalisti dell'infanzia arrivano al grande pubblico trasformati in briciole educative, resta comunque uno spazio per la psicanalisi, poco importa se di bambini o di adulti.

Marisa Fiumanò

Avant-propos

Le centenaire de la naissance du petit Hans a donné l'occasion d'organiser, pour la première fois en Italie, des journées d'étude sur les nouveautés introduites par Lacan dans le champ de la psychanalyse d'enfant. Nous avons estimé, avec nos collègues de Grenoble associés au travail préparatoire, qu'il était nécessaire d'introduire cet argument car chez nous en Italie les analystes qui s'occupent d'enfants pour la plupart ne sont que kleinien.

Des commentaires de cas des grands psychanalystes de l'enfance sont présents tout au long de l'enseignement de Lacan, mais le *Séminaire IV*, entièrement consacré au petit Hans, suffit à lui seul à donner la mesure de son apport: le concept de "plaque tournante" proposé plus avant, et anticipé ici par la définition de la phobie comme une structure transitoire, le fait de considérer l'enfant comme un analysant à part entière, l'écriture algébrique de la métaphore paternelle, pour en donner quelque exemple.

Si Lacan s'est livré à cette étude approfondie, puisque c'est la seule fois qu'il passe un an entier sur un cas clinique, il faut nous demander, comme le suggère Hiltenbrand dans ses conclusions, à quelle démonstration il nous convie. Si Lacan prend soin de traiter si longuement le cas de Hans, c'est parce que nous nous trouvons devant un Oedipe sans refoulement, c'est à dire sans complexe de castration, ou avec un complexe de castration en attente. C'est bien ce qui nous arrive souvent, même dans les cas des petits analysants actuels, comme souligne Colette Brini en s'interrogeant sur la place qu'on donne aujourd'hui aux enfants dans la famille: celle de partenaire, de mini-adulte qui prend place non plus dans un pacte mais dans un contrat, désaliéné, et qui pour cela perd sa place d'enfant.

L'accomplissement de l'Oedipe nécessite, au contraire, une inscription symbolique, une aliénation minimum dans la quelle l'enfant puisse s'inscrire. Le travail analytique consistera donc dans cette inscription à la condition de ne pas solliciter les parents en tant que tels, c'est à dire en tant qu'éducateurs, mais en tant qu'homme et femme, confrontés à leur manque et au non-rapport sexuel. Seulement dans ce cas là il y aurait psychanalyse d'enfant; une psychothérapie, au contraire, se contenterait de la suppression des symptômes. C'est bien le cas de Hans qu'on peut considérer comme une psychothérapie réussite.

Pour les enfants, exactement comme pour les adultes, ce n'est pas le cas de faire de la psychothérapie, de s'attacher au *setting*, terme jamais employé par Freud, nous a rappelé Bergès; il ne s'agit pas de s'assurer un tableau mais de dégager une structure, pas de contrat mais des lois de la parole et du langage, vu que l'enfant est soumis,

comme quiconque, au symbolique et que le symbolique est premier, c'est à dire qu'il prévaut et commande.

Le texte de Albarello approche aussi la question difficile de l'autisme et des ses néologismes, de même que Muriel Drazien et Françoise Rey se sont occupées de la spécificité de l'Oedipe chez les filles.

Les enfants hyperkinétiques, excités, avec des difficultés de concentration sont là pour que nous nous apercevons, dit Annie Maurin, du fait que l'enfant *prend corps* dans les tous premiers temps de la relation avec la mère, grâce à sa fonction d'anticipation qui le fait entrer dans le symbolique et que cette fonction peut rencontrer des difficultés. Nazir Hamad et Renata Miletto traitent la spécificité de la direction de la cure avec les enfants et les problèmes du rapport avec les parents ou les tutors, Susana Morath ce qui le surgissement des théories sexuelles enfantines produit tout au long de l'analyse. Enfin, Christine Dal Bon analyse un rêve inaugurale.

Quant à Christian Rey et moi, responsables des journées d'étude, nous essayons de montrer l'actualité clinique de Hans, enfant d'aujourd'hui.

Ce début de la psychanalyse d'enfant *lacanienne* en Italie, si on peut l'appeler ainsi, n'est pas seulement une introduction aux apports féconds que Lacan nous a laissés en héritage, mais témoigne aussi d'un travail commun très vivant et en devenir, qui prend en compte les difficultés accrues qu'ont les enfants à trouver leur propre place dans la filiation.

Nous avons déjà eu plusieurs échos positifs de la part du public, travailleurs de la santé, psychologues et psychanalystes, ce qui nous semble démontrer que, même si quelque fois, en Italie comme ailleurs, les textes de grandes psychanalystes de l'enfance arrivent au grand public réduits en bribes éducatives, il reste quand même de la place pour la psychanalyse, d'enfant ou d'adulte, peu importe.

Marisa Fiumanò